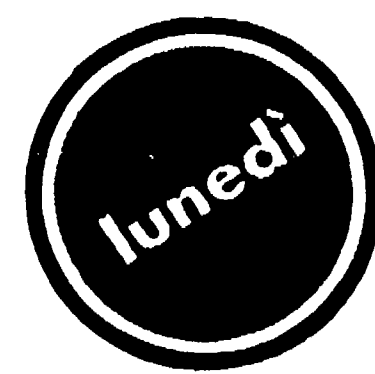


Il comando di Parma prova che la trama è internazionale

Non ancora chiariti dalle indagini gli obiettivi dei quattro terroristi — due italiani e due tedeschi — arrestati a Parma. Il quotidiano tedesco «Die Welt» rivela che terroristi della RAF stanno operando in Italia. (A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Clamoroze rivelazioni sui disegni politici dello scudocrociato

La DC per le elezioni anticipate? Accuse tra Donat Cattin e Bodrato

Si conferma che i dirigenti democristiani puntano sul fallimento del tentativo di La Malfa - Nessuna replica socialista alle profferte del vice segretario dc per il riciclaggio del monocoloro Andreotti - Oggi termina la prima fase delle consultazioni

ROMA — Che la Democrazia cristiana stia manovrando per chiudere ogni spazio al tentativo dell'on. La Malfa di formare il governo, appare ormai evidente. Ci sono stati i fatti — e prima di tutto la rigida riproposizione del veti anti PCI —, e c'è, adesso, la più clamorosa delle rivelazioni, quella del vice segretario democristiano Donat Cattin che ha gettato nel cestino della carta straccia le posizioni ufficiali del proprio partito (facendole apparire così come strumento puramente tattico) per lanciare invece una proposta del tutto diversa, un centro-sinistra «d'assalto» da costituire attorno al governo Andreotti dimissionario. E per dare un po' di spazio, qualche mese di ossigeno — non di più —, al monocoloro appena caduto, egli rivolge un pressante appello ai socialisti perché assicurino il loro appoggio. Quindi: non La Malfa, ma Andreotti; non il centro-sinistra per cercare di ricostruire l'Intesa di solidarietà democratica, ma il chiaro proposito di tornare subito alle formule del passato.

Verrebbe da chiedere: e la «linea Moro» dov'è finita? Ma non basta. Donat Cattin, con l'intervista pubblicata ieri dalla *Nazione* di Firenze, rinfaccia a Zaccagnini e agli uomini a lui più vicini di avere puntato sulla carta dello scioglimento delle Camere, appena si è delineata come inevitabile l'apertura della crisi di governo. Anzi, di «aver agito per arrivare alle elezioni anticipate». Non è cosa da poco. L'incredibile mossa di Donat Cattin ha aperto la serie delle repliche: la polemica interna diventa aspra, il contenzioso appare pesante. Ma se ne può facilmente ricavare l'impressione che, sullo sfondo di un urto dettato anche da evidenti scopi di potere, si sta litigando, per il modo con il quale giungerà alle elezioni politiche anticipate. E Donat Cattin su questo è molto chiaro, prospettando in sostanza la cancellazione d'ogni residuo della politica delle larghe intese, e l'apertura di credito al nuovo corso socialista di Bettino Craxi, al quale si chiede, appunto,

to, un «colpo di reni», un'acrobazia politica, per rendere praticabile l'idea del monocoloro riciclato dai voti del PSI in funzione di ponte verso la sponda del centro-sinistra. Non c'è una risposta di Zaccagnini al suo vice segretario. Il che risulta assai singolare, data la situazione di crisi di governo: che cosa debbono pensare gli interlocutori della DC? Qual è il «segno» vero dell'atteggiamento del partito? In definitiva: chi comanda nella DC? Dov'è la sua vera maggioranza? Alle dichiarazioni di Donat Cattin ha replicato soltanto Bodrato (indicato, insieme a Misasi, come uno dei più convinti fautori delle elezioni anticipate), manifestando sorpresa, e anche un po' d'irritazione, per la mossa del collega di partito e di corrente. Egli nega di aver puntato allo scioglimento delle Camere, e dice che di queste cose, comunque, nel vertice dc si era discusso «senza che emergessero sostanziali diversità di opinioni», anche se ammette che la crisi governativa ha fatto venire in luce «diverse interpretazioni» della politica del partito. In realtà, è il tempo che la linea dell'emergenza è stata contraddetta prima da singoli gruppi della DC, poi — su pressione di questi — dagli organi dirigenti stessi del partito. La disputa Donat Cattin-Bodrato fornisce quindi un'immagine del processo interno che hanno portato, passo dopo passo, a quel «cambiamento di segno» della politica democristiana che è stato tempestivamente denunciato dal PCI, in mezzo al clamore degli increduli e a quello (ben più grande) degli ipocriti.

Bodrato chiede a Donat Cattin di dire «in concreto» qual è la sua proposta. Fa finta di non avere inteso il succo dell'intervista del vice segretario del partito (e anche il suo lampante risvolto congressuale). Eppure, il senso di essa è molto chiaro. Si chiede che una politica alternativa a quella di solidarietà democratica venga praticata non più di nascosto, sotto fragili coperture di parole, ma apertamente e fino in fondo: via libera al centro-sinistra. Anche i socialisti non hanno ancora dato una risposta al vice segretario della DC, che per la loro politica ha avuto elogi a doppio taglio (Donat Cattin ha sostenuto che Craxi sta facendo la stessa politica di Saragat nel 1947, ma con più accortezza, e senza farsi «benedire», come il leader socialdemocratico, da De Gasperi: la benedizione dell'attuale vice segretario dc viene giudicata, insomma, e probabilmente a torto, meno compromettente...). In un'altra occasione i socialisti avevano replicato a Donat Cattin sostenendo che il loro partito «non è una sottocorrente democristiana». Comunque, dai discorsi e dalle dichiarazioni dei dirigenti socialisti è scomparso ogni riferimento a quel governo «partitario» che, in una fase della crisi, era stato appoggiato dal PSI. Non si ritiene più attuale questa proposta? O si è accettata la tesi, affacciata dalla segreteria democristiana, secondo cui, perdendo palazzo Chigi, la DC ha bisogno di compensare i «danni» patiti col conferimento dell'incarico a La Malfa con concessioni su altri terreni?

Oggi La Malfa conclude il primo ciclo di consultazioni. E a partire dai giorni successivi, con il secondo ciclo — riservato al mondo della ricerca maggioritaria —, a questi interrogativi bisognerà cominciare a dare risposta.

Chiaromonte a Potenza

Appello alla DC

POTENZA — Concludendo i lavori del congresso della Federazione comunista di Potenza, il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del PCI, ha detto tra l'altro: «Abbiamo già espresso con chiarezza il nostro apprezzamento per la decisione del Presidente Pertini di affidare all'on. Ugo La Malfa l'incarico di formare il governo. Faremo ogni sforzo, nei prossimi giorni, perché l'esperienza repubblicana possa riuscire nel suo tentativo. L'Italia ha più che mai bisogno di una maggioranza e di un governo di solidarietà democratica, perché si possa far fronte alle gravissime necessità del momento. La DC e il suo gruppo dirigente, per il modo come stanno agendo, sembrano non preoccuparsi affatto di questa necessità, e insistono nelle loro assurde preclusioni non solo contro il PCI ma anche contro tutti quelli che hanno avuto, hanno o potranno avere nel futuro, un qualche rapporto con il PCI.

Buflini a Ravenna

La nostra idea del socialismo

DALL'INVIATO
RAVENNA — Qualcuno ha scritto di sentirsi «orfano», dopo gli avvenimenti dell'Indocina. «Orfano» di un mito, forse del sogno del socialismo. Ma non era un sogno, no. Era ed è solo una caricatura del socialismo quella che pretendeva di poter cancellare d'un tratto tutte le eredità dei secoli passati, dello sviluppo di seguito fra i popoli e gli Stati, delle differenze anche fra nazioni, delle contropartite ai confini imposti dalle spartizioni imperialistiche.

Dopo ben venti giorni di camera di consiglio

Rinviata la sentenza Lockheed?

Era prevista per oggi - Un improvviso comunicato dell'ufficio stampa della Corte costituzionale - La decisione dei giudici è inappellabile - Saranno accolte le richieste dell'accusa che ha sollecitato la condanna dei principali imputati?

Nuovo vertice Carter-Begin-Khalil in USA?

TEL AVIV — Secondo notizie ufficiose diffuse ieri in Israele, si terrebbe nei prossimi giorni a Washington un nuovo «vertice», convocato dal Presidente USA Jimmy Carter, fra i primi ministri israeliano Begin ed egiziano Khalil, per tentare di superare l'attuale fase di stallo nel negoziato fra i due Paesi.

Dopo i tre decessi avvenuti nella notte tra sabato e domenica

Saliti a 70 i bimbi morti a Napoli

Le piccole vittime della virosi provenivano da Secondigliano, Torre del Greco e da un comune della provincia di Caserta - Ancora polemiche e precisazioni sul «libro bianco» dedicato alle terapie dell'ospedale «Santobono»

Dalla redazione

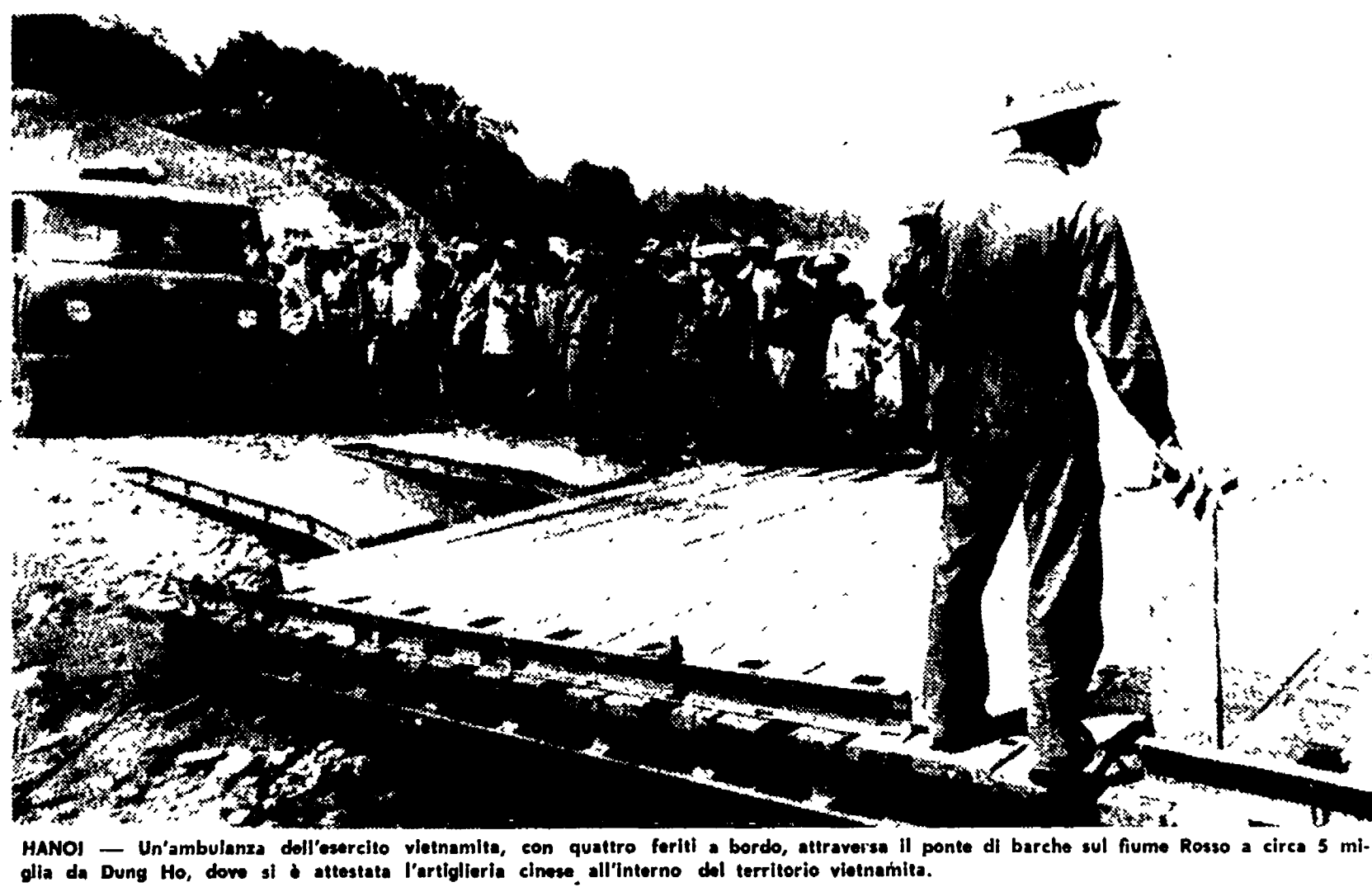
NAPOLI — Sono dunque 70 i bambini finora deceduti, nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santobono di Napoli, per virosi respiratoria acuta. Al già lungo e penoso elenco dei giorni scorsi si sono infatti aggiunti, nella notte di sabato, i nomi di Diego Luongo, sette mesi, da Secondigliano, quello di Antonietta Capozzi di 7 mesi, giunta all'ospedale napoletano da Canceio Arnone, un grosso centro della provincia di Caserta, e quello di Concetta Amucci di 6 mesi, proveniente da Torre del Greco. Restano ora ricoverati nel reparto di rianimazione altri due bambini: Anna D'Angiò, di 6 mesi, le cui condizioni permangono gravissime e Costantino Marotta (6 mesi), che invece, nelle ultime 24,

Mentre si conclude il dibattito all'ONU

Vietnam: pesanti i bombardamenti da parte cinese

Hanoi: bloccato l'attacco a Lang Son - L'invitato di Carter invita Pechino alla «moderazione» - Contraddittorie notizie dal fronte

L'attacco cinese in territorio vietnamita che, secondo alcune fonti citate dall'agenzia giapponese Kyodo, potrebbe raggiungere il culmine nel corso di questa settimana, prosegue in più direttrici al di là delle frontiere del Vietnam. La potenza di fuoco impiegata nell'attacco, secondo alcuni giornalisti stranieri che hanno potuto recarsi al fronte da parte vietnamita, raggiungerebbe limiti che mai erano stati toccati nel corso dell'aggressione americana contro il Vietnam. Nella zona di Lang Son, che sembra essere in questo momento il principale obiettivo dell'offensiva delle truppe cinesi, gli obici lanciati dalle artiglierie cadrebbero al ritmo di uno ogni trenta secondi. E su tutto l'arco dei 1200 chilometri della frontiera le esplosioni avrebbero superato il livello di quelle provocate dai massicci bombardamenti a tappeto fatti dagli americani sul Vietnam con i «B 52».



HANOI — Un'ambulanza dell'esercito vietnamita, con quattro feriti a bordo, attraversa il ponte di barche sul fiume Rosso a circa 5 miglia da Dung Ho, dove si è attestata l'artiglieria cinese all'interno del territorio vietnamita.

Notizie contraddittorie continuano intanto a giungere da Pechino in merito agli obiettivi dell'offensiva e alla sua durata. Mentre da un lato il vice primo ministro cinese Wang Zhen ha affermato che la Cina non avrebbe «alcuna intenzione» di proseguire la sua offensiva fino al delta del fiume Rosso (dove sorge Hanoi), d'altro lato giungono notizie, riprese sempre dall'agenzia giapponese Kyodo, secondo cui in diverse regioni della Cina si stanno reclutando giovani «volontari» dai 18 ai 22 anni da avviare al fronte.

Se, ieri, le notizie militarie. Radio Hanoi ha annunciato che l'offensiva cinese è stata bloccata in alcune zone. Il capo di stato maggiore dell'esercito vietnamita, Van Theng Dun, ha dichiarato nel corso di un ricevimento alla ambasciata sovietica di Hanoi che le forze vietnamite hanno «potentemente contrattaccato» e che sconfiggeranno gli invasori. Nella stessa occasione, l'addetto militare sovietico ha detto che «i vietnamiti sono capaci di difendersi» e che hanno comunque amici su cui possono contare.

Segue in seconda

Segue in seconda

Marcella Ciannelli

(ALTRE NOTIZIE A PAGINA 5)